

REGIONE BASILICATA

Studio per la Valorizzazione e la Salvaguardia delle Risorse Idriche in Basilicata

VALUTAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE
E POSSIBILITA' DI REGOLAZIONE DEI DEFLUSSI



Pierluigi Claps, Mauro Fiorentino

Università della Basilicata, Dipartimento di Ingegneria e Fisica dell'Ambiente

Guglielmo Silvagni

Università di Roma "Tor Vergata", Dipartimento di Ingegneria Civile

PRESENTAZIONE

Il quadro economico-demografico di riferimento, nel nostro Paese come nelle altre nazioni ad economia industriale, si è fortemente evoluto nell'ultimo quarantennio nel senso di un consistente incremento demografico e di un impetuoso sviluppo economico. Ciò ha determinato, con il generale miglioramento del tenore di vita, un enorme incremento dei consumi d'acqua con conseguente carenza delle risorse disponibili e diffuso e crescente inquinamento. L'interesse alla valorizzazione e alla salvaguardia delle risorse idriche è andato di conseguenza crescendo e anche nell'ordinamento giuridico si è avviato un processo di sempre maggiore considerazione per la questione acqua. Ad esempio, nella Conferenza Nazionale delle acque, conclusasi con un documento presentato al Senato della Repubblica nel luglio del 1971, si sottolineava la gravità del problema e l'urgenza di efficienti norme e regolamenti.

D'altra parte, la tutela delle risorse idriche è un problema molto sentito nella gran parte delle nazioni industrializzate, come testimoniato dal grande interesse e dall'azione svolta dalle organizzazioni internazionali. Già la Carta Europea dell'Acqua promulgata dal Consiglio d'Europa nel 1967, contemplava espressamente, tra i fondamentali doveri verso tale risorsa, la necessità di tutelare la qualità dell'acqua. Così pure la Carta Mediterranea dell'Acqua, approvata dalla Conferenza Mediterranea dell'Acqua il 30 ottobre 1992, impegna gli Stati del bacino del Mediterraneo alla riduzione dell'inquinamento e a un'utilizzazione della risorsa idrica secondo criteri di mantenimento che preservino la qualità e la conservazione a lungo termine.

In questo contesto, nell'ambito della politica nazionale e comunitaria, si sono ricercati assetti normativi per la utilizzazione ed il governo delle risorse naturali nei quali si potessero trovare correttamente bilanciati gli interessi alla utilizzazione di tali risorse con l'interesse pubblico generale alla salvaguardia e alla valorizzazione delle stesse.

Sul piano legislativo solo nel 1989, con l'approvazione della Legge 183 sulla Difesa del Suolo, è stato recepito il principio fondamentale secondo cui l'uso e la tutela delle acque vanno considerati unitariamente nell'ambito dei bacini idrografici, in quanto costituenti due momenti di un unico problema che è quello della gestione delle risorse idriche. In tale quadro si inserisce anche la legge sulle risorse idriche n. 36 del 1994, nota come legge Galli, la quale introduce una radicale riforma che ha per obiettivo primario il soddisfacimento dell'esigenza di una gestione delle acque volta a consentire una loro utilizzazione accorta e razionale e che

ne garantisca nel tempo la valorizzazione e la salvaguardia. Con riguardo al regime delle acque questo intervento legislativo si caratterizza per l'introduzione del fondamentale principio che tutte le acque, sia superficiali che sotterranee, sono pubbliche, venendo quindi meno la distinzione tra acque pubbliche e acque private e risultando riconosciuta l'esistenza di un interesse pubblico generale.

Tale riforma ricorda quella realizzata all'inizio del secolo (R.D. n.2161 del 1919) quando le nuove esigenze di ordine economico e sociale determinarono l'esigenza di un più approfondito controllo dello Stato sulle acque, con un notevole ampliamento delle acque definite pubbliche e l'abolizione delle concessioni perpetue.

Oggi la Legge 36/94 sottolinea l'ulteriore principio secondo il quale l'uso delle acque deve essere effettuato salvaguardando le aspettative e i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. In tale contesto, la legge sancisce il principio che gli usi delle acque non possono prescindere dal tener conto delle esigenze del risparmio, del rinnovo delle risorse e dalla salvaguardia del patrimonio idrico, della vivibilità dell'ambiente, dell'agricoltura, della fauna, della flora acquatica, dei processi geomorfologici e degli equilibri idrologici. Dal punto di vista strettamente gestionale, la citata Legge 36 sancisce che la risorsa acqua debba essere gestita secondo criteri industriali che consentano di assicurare un servizio idrico economico, efficiente e efficace. Vanno cioè consentiti alle popolazioni tutti gli usi delle acque naturali - civili, industriali e irrigui, - necessari per il mantenimento e lo sviluppo delle condizioni socio-economiche raggiunte, in un quadro di compatibilità economica imperniato sulla riduzione degli sprechi e sulla corretta gestione dei deficit e dei surplus idrici. Per i numerosi scopi individuabili con riferimento alla pianificazione e gestione delle acque risulta pertanto essenziale, per l'Amministrazione Pubblica e per tutti gli operatori pubblici e privati impegnati nel settore, conoscere l'entità delle risorse utilizzabili, in un'ottica di perfetta consapevolezza dell'alternarsi, per un gioco della natura, dei periodi di eccessiva disponibilità e dei prolungati periodi di gravosa scarsità.

Questo studio fornisce da un lato l'occasione per aumentare la sensibilità degli operatori rispetto ai problemi di rischio idrologico e di incertezza delle previsioni, in presenza dei quali è necessario operare le decisioni di piano e, dall'altro, ridefinisce, sulla base delle più consolidate metodologie di indagine, i limiti entro i quali è possibile prevedere l'utilizzo delle acque dei fiumi della Basilicata. Esso fornisce una versione aggiornata della Perizia Studi per la Gestione delle Risorse Idriche in Basilicata, condotto dalla Regione su finanziamento UE nell'ambito del programma di valorizzazione e la salvaguardia delle risorse idriche. Lo studio è stato portato a termine nel 1994 ed è stato espletato attraverso l'ERGAL. In particolare, di detto studio viene qui pubblicata la parte riguardante la valutazione della disponibilità idrica superficiale della regione Basilicata, con i relativi bilanci idrologici effettuati per una serie di bacini di interesse. Sono inoltre presentati i risultati delle elaborazioni relative alla stima delle possibilità di regolazione dei deflussi superficiali. Il lavoro costituisce un importante riferi-

mento per le scelte programmatiche, con particolare riguardo alla pianificazione dell'uso delle risorse naturali, alle quali si è chiamati a dare risposta nell'attuale fase di riorganizzazione che sta interessando il servizio di distribuzione delle acque pubbliche su scala nazionale, interregionale e regionale.

E' auspicabile che i risultati dello studio, per il loro carattere di scientificità, affidabilità e congruenza con le realtà ambientali possa fornire il dato tecnico di base per avviare il Servizio Idrico Integrato dell'Ambito Territoriale Ottimale di Basilicata, nel quadro di un governo consapevole delle risorse idriche.

FILIPPO BUBBICO
*Vice-Presidente della
Giunta Regionale di Basilicata*